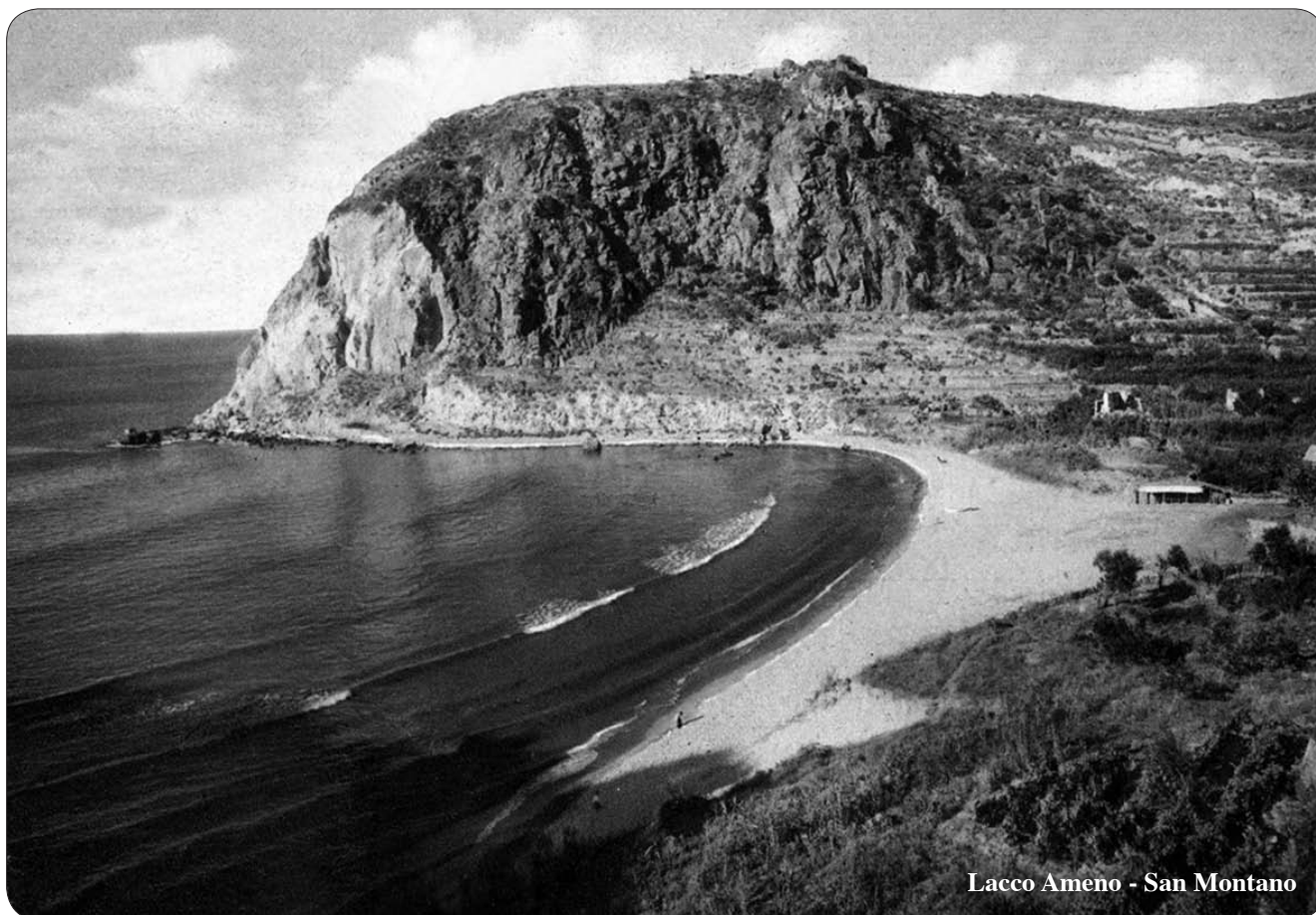


# Ischia in bianco e nero



Lacco Ameno - San Montano

Alla *Biblioteca Antoniana* d'Ischia una mostra di dodici grandi foto, che «attraverso una fruizione a parete e su cavalletto dialogano con l'osservatore. Adiaente alle immagini e alle relative didascalie, quest'ultimo ha l'opportunità di accedere ad un fascicoletto didattico-informativo, stimolante processi di sensibilizzazione ambientale». Le immagini mostrano alcuni tratti dell'isola di un tempo passato nei suoi aspetti territoriali e paesaggistici: aspetti spesso mutati per motivi naturali o provocati dall'uomo stesso.

Un ricordo proposto dal collezionista Alberto Avvenente, che si augura di poter presentare tale mostra anche in altri comuni isolani. Una visione forse ancora presente nella memoria di molti, che qualcosa hanno sempre impresso nella propria mente; per

molti invece l'occasione per immaginare... Il titolo è alquanto significativo: *Ischia in bianco e nero* anche in prospettiva di riflessione, come dice Alberto, in quanto il bianco fa pensare al naturale e al bello donato all'isola, il nero all'intervento umano che ha violato il volto dei luoghi in cui vissero i padri.

Ma, attenzione, un amarcord senza falsi rimpianti!

Spiagge, scogli, sorgenti, angoli

di verde sono questi i richiami che la mostra presenta: Il lido d'Ischia, la Baia di Cartaromana, la Marina di Perrone a Casamicciola, la spiaggia del porto di Forio, la spiaggia dei Maronti, le sorgenti dell'isola (Cavascura), Architettura isclana (Serrara), Forio: contrada Zaro, Ischia: la pineta in riva al mare, il costone dei Maronti (Barano), gli scogli d'Ischia, Ischia: l'Arso o le cremate.

\*

---

## Metamorfosi di un'isola

Una constatazione o un interrogativo: la vera Ischia non esiste più (?). Diventata l'isola dei nababbi, degli snob estivi, l'isola dai rinomati alberghi, Ischia ha perduto quanto aveva di più genuino e di più naturale?

Le anguste strade accolgono un numero sempre crescente di macchine dai clacson assordanti i juke-box e le orchestre dei nights portano in ogni

*continua a pagina 32*



In alto  
Ischia, l'Arso o le *Cremate*: zona tra Ischia Porto  
e Ischia Ponte, centro dell'antica città di *Geronda*,  
sommersa nel 1302 dalla lava vulcanica che venne  
fuori dal Cretaio di Fiaiano.

A lato  
Serrara - Caratteristico e pittoresco scorcio di  
architettura mediterranea del centro storico.



Nella pagina accanto

In alto  
Lacco Ameno - Tipico scoglio emergente nei pressi  
della roccia del faro in Piazza Capitello, detto  
spesso dagli anziani "Budda" o "U Piripillo".

In basso  
Forio - Contrada di Zaro con la Chiesa di San  
Francesco di Paola.



## Metamorfosi di un'isola

segue da pagina 25

casa le note dei vari cantanti in voga. Laddove il solitario romantico cercava di cogliere un palpito nuovo, una visione diversa, dopo aver camminato tra cespugli e rovi, su pietre sconnesse e arse, sono state elevate ville ed abitazioni estive con piscine e divertimenti vari; anche spiagge solitarie sono diventate facilmente accessibili a tutti. Non più paesaggi primitivi, quasi selvaggi, ma un misto (non sempre gradevole) di antico e di modernissimo.

In questo baillamme moderno viene spontaneo, a volte, riandare agli anni del passato, ripensare all'isola quasi sconosciuta e "isolata" di un tempo. I turisti si spingevano sino ad Ischia per aver sentito parlare delle acque miracolose delle sue sorgenti, della bellezza dei suoi panorami, della sua natura incantevole. E soggiornare ad Ischia significava altresì disintossicarsi del clima rumoroso delle città, valeva respirare aria pura, olezzante di mare, di alghe marine; nulla contribuiva a vanificare quella atmosfera di tranquillità e di silenziosa pace ad un ambiente del tutto particolare. Poi il boom economico e turistico.

L'isola scopre nuove possibilità di risorse e attività collegate al grande movimento turistico. E naturalmente occorre soddisfare altre esigenze: nuove avventure, una vita nuova. Il progresso reclama le sue vittime: panorami scompaiono, costruzioni realizzate senza rispetto alcuno per la natura tolgono genuinità ai più bei luoghi dell'isola. Locali notturni, alberghi, pensioni, ville, stabilimenti termali, attrezzature marine costituiscono la voce nuova dell'avvenire isolano. E su questo binario corre il progressivo sviluppo, di anno in anno sempre più evidente e caratteristico, a volte troppo marcato nei suoi aspetti contrastanti col vecchio mondo e col vero volto dell'isola d'Ischia.

Tutta l'isola si rinnova; palpita una vita nuova nelle sue contrade in evoluzione, l'economia si trasforma. Le storie dei tempi passati parlano di abitudini, di industrie locali, di costumi dei vari centri che a poco a poco diventano sempre più rari ed inavvertibili, fino a che riesce difficile riscontrarne gli aspetti esteriori, passando a rappresentare il folclore, quel patrimonio che va sotto il nome anche di tradizioni popolari.

Il turismo con i suoi annessi e connessi richiama a diverse prospettive, mostrando che i tempi che furono di ristrettezze economiche, possono essere dimenticati e superati. E il fenomeno, che d'altra parte non è soltanto dell'isola d'Ischia, fa piacere ....

In siffatta realtà una voce si leva: è la voce di quanti conservano il proprio cuore legato al tradizionale, no

in riflesso alla vita degli isolani, ma ad un patrimonio ideale, che è costituito dalle immagini di Ischia, isola verde, isola cara ai solitari romantici. Tale voce non accetta il mondo di oggi, con le sue contingenze, coi suoi nuovi aspetti, nelle diverse figurazioni in cui si presenta.

Ma in fondo non siamo tutti sempre innamorati di quella visione, rimasta nitida in noi, anche se oggi essa pare alquanto punteggiata di sgraffi dovuti alla mano dell'uomo?

Ischia resta sempre la stessa; potranno trasformarla, ma il suo vero volto, di generazione in generazione, si trasmetterà sempre attraverso il ricordo e l'intimo sentire dei suoi abitanti, dei suoi visitatori occasionali o abituali. E sotto tale aspetto il suo fascino, le sue tradizioni, le sue bellezze, Ischia conserverà sempre, in noi stessi rivive continuamente l'essenza perenne, che nessuno potrà cancellare.

Forse è questa la vera Ischia, con le sue particolari esigenze estive, con le sue boutiques e i suoi negozi estesi egoisticamente e senza controllo sin sui marciapiedi tolti ai pedoni, con le sue luci e il suo mondo di gente chiassosa, a volte di gente guardata con ammirazione, con le sue difficoltà sempre crescenti e magari anche con la marea di macchine che la sommergono.

Il problema non è quindi di alternativa, di contrapposizione di un'epoca all'altra, di una forma all'altra; mostrando così di non poter superare le difficoltà odierne se non nella banale considerazione di riferimenti a tempi diversi e remoti. Il rimpianto del passato non è sufficiente a dare al presente la sua reale portata e risolvere i suoi dati problematici; diversi e vari i contorni derivati dall'epoca in cui viviamo. E, partendo dal presente, è necessario trovare la soluzione ai problemi di oggi, pur avendo chiara l'esigenza di difendere quanto forma oggetto di vanto del paese, tutte le attrattive, siano esse di ordine panoramico o di carattere storico e archeologico, siano esse sentimentali o trascendentali, originarie o derivate.

Non si può certo restare attaccati al passato, ma, avendo in ogni momento la esatta realtà davanti agli occhi, è necessario scorgere fino a qual punto, diciamo, del moderno, si possa giungere e oltre quale non sia possibile andare.

**Raffaele Castagna**

(da *Ischia in bianco e nero* di Giovanni e Raffaele Castagna, *La Rassegna d'Ischia*, 1983